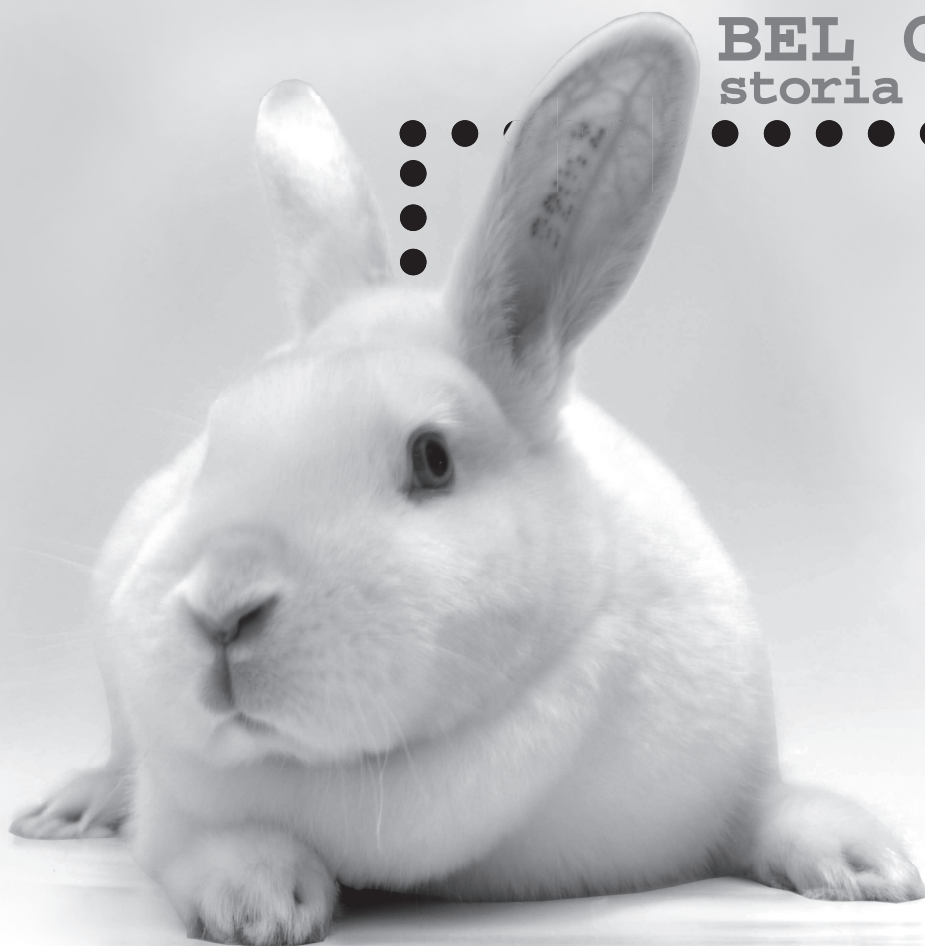


Sabato 23 giugno 2012

A Venezia sulle tracce di Vivaldi

Passeggiata musicale con ascolti

CON VALENTINO SANI



BEL COMPOSTO
storia arte musica

Sommario

4	Itinerario vivaldiano a Venezia
6	Cronologia della vita di Antonio Vivaldi (1678-1741)
9	Catalogo delle musiche di Antonio Vivaldi (catalogo Ryom)
9	Cronologia vivaldiana: prospetto riassuntivo
10	Composizioni di Vivaldi pubblicate a stampa durante la sua vita (1705-1740)
11	Prospetto cronologico della formazione ecclesiastica di Vivaldi (1693-1703)
11	Prospetto cronologico dell’attività didattica di Vivaldi presso l’ospedale della Pietà (1703-1738)
12	Prospetto riassuntivo dei generi e delle forme musicali dell’Età barocca
13	1. DALLA RIVA DELLA CA’ DI DIO A CAMPO BANDIERA E MORO
14	2. CAMPO BANDIERA E MORO E CAMPIELLO DEL PIOVAN
16	3. DA CAMPO BANDIERA E MORO A CAMPO S. ANTONIN
16	4. DA CAMPO S. ANTONIN AL CAMPIELLO DELLA FRATERNA
17	5. DAL CAMPIELLO DELLA FRATERNA A CALLE DEI PRETI
18	6. DA CALLE DEI PRETI A CAMPO S. ZACCARIA
18	7. DA CAMPO S. ZACCARIA A CAMPO S. GIOVANNI NOVO
19	8. DA CAMPO S. GIOVANNI NOVO AL CAMPIELLO QUERINI
20	9. DAL CAMPIELLO QUERINI ALLA FONDAMENTA DEL DOSE
21	10. DALLA FONDAMENTA DEL DOSE A PONTE BALBI
22	11. DA PONTE BALBI A RIO TERÀ DELLE COLONNE
23	12. DA RIO TERÀ DELLE COLONNE ALLA RIVA DEL CARBON
24	13. DALLA RIVA DEL CARBON ALLA CHIESA DELLA PIETÀ SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI ATTRAVERSO CALLE BEMBO, CALLE DEI FABBRI E PIAZZA S. MARCO
24	14. EX-OSPEDALE E CHIESA DELLA PIETÀ SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
26	15. SITO ORIGINARIO DELL’EX-OSPEDALE E CHIESA DELLA PIETÀ SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, OGGI HOTEL METROPOLE
27	Stili architettonici incontrati nel percorso
28	Pittori incontrati nel percorso
28	La musica a Venezia dall’inizio del Seicento alla metà del Settecento
29	Bibliografia essenziale

Itinerario vivaldiano a Venezia



Cronologia della vita di Antonio Vivaldi (1678-1741)

1678 **4 marzo**
Nasce a Venezia, figlio primogenito di Giambattista Vivaldi – originario di Brescia, barbiere e validissimo violinista, trasferitosi a Venezia nel 1665 con la madre Margherita, il fratello Agostino e il fratello di latte Antonio Casara – e di Camilla Calicchio, figlia un sarto proveniente da Pomàrico (Matera). I Calicchio si erano stabiliti a Venezia attorno alla metà del Seicento, in cerca di fortuna, con Giuseppe, il nonno di Camilla. Giambattista Vivaldi e Camilla Calicchio si erano sposati l’11 giugno 1676 nella chiesa di s. Giovanni della Zuecca (Giudecca). Dopo esser stato battezzato in casa nel giorno della nascita dalla levatrice Margherita Veronese per pericolo di morte a causa della sua debole costituzione fisica – era nato settimino e con una malformazione che gli provocò quella che lui stesso da adulto, nella sua colorita parlata veneziana, avrebbe definito *strettessa de pèto* –, il piccolo Antonio Lucio riceverà il battesimo suppletivo il 6 maggio 1678 nella chiesa di s. Giovanni in Bràgora. La famiglia Vivaldi rimarrà nella ex-casa dei Calicchio al campo della Bràgora fino al 1705.

1685 **23 aprile**
Il padre entra a far parte della cappella di s. Marco come violinista. Antonio prende lezioni di violino con lui e, probabilmente, studia con Giovanni Legrenzi, maestro di cappella in s. Marco, o con Bonaventura Spada, insegnante di violino presso il vicino Conservatorio della Pietà fino al 1703 e buon amico e collega di Giambattista.

1693-1703
Compie il proprio *iter* di preparazione al ministero sacerdotale non in Seminario ma in una delle «scuole sestiereali» cittadine, presso la chiesa di s. Geminiano in piazza s. Marco (vedi p. 11). Riceve la tonsura dal Patriarca di Venezia il 18 settembre 1693.

1703 **1 settembre**
Assume l’incarico di insegnante di violino presso l’ospedale della Pietà dietro proposta di Francesco Gasparini, allora maestro di coro, succedendo a Bonaventura Spada.

Nella stessa data Vivaldi riceve l’incarico di una mansioneria affidatagli da Lucrezia Trevisan Memmo per un totale di 80 ducati annui con l’obbligo di celebrare una messa al giorno. Svolgerà questo incarico fino alla fine di agosto del 1705.

1704 **Il 17 agosto** riceve un aumento di stipendio per l’insegnamento della «viola all’inglese» (viola da gamba), per un compenso complessivo di 100 ducati l’anno. Smette di dire messa nel corso del 1704 per il ricorrere di violenti attacchi di asma, malattia della quale soffriva dalla nascita (*a nativitate*, come dirà egli stesso più tardi in una celebre lettera del 16 novembre 1737 all’amico e protettore ferrarese Guido Bentivoglio, marchese sposato con la nobildonna veneziana Elena Grimani, famiglia proprietaria dei teatri s. Samuele e s. Giovanni Grisostomo). In realtà, la regione principale di tale decisione è da ricercare nei sempre crescenti impegni musicali di

Vivaldi come violinista e compositore e nella sua dichiarata propensione per l’attività artistica piuttosto che per la carriera ecclesiastica.

1705
Pubblica a Venezia, per l’editore Giuseppe Sala, la sua prima raccolta, le *12 sonate a tre da camera op. I per 2 violini e basso continuo*, sulla scorta del celebre e affermato modello di Arcangelo Corelli (*sonate a tre da camera op. II e op. IV* pubblicate a Roma tra il 1685 e il 1694).

1 settembre
Riceve un’altra mansioneria alla Pietà con un compenso annuo di 80 ducati da Tommaso Gritti. Questa seconda mansioneria terminerà nel novembre 1706.

1708
A **novembre** la famiglia Vivaldi lascia l’abitazione di campo della Bràgora per trasferirsi, dall’1 dicembre 1705 al 30 novembre 1708, in campo ss. Filippo e Giacomo 4358A (sestiere Castello).

Federico IV di Danimarca e Norvegia assiste ad un concerto alla Pietà diretto da Vivaldi, che era solito sostituire il maestro di coro Gasparini nelle sue mansioni di direttore dei concerti.

Dal 1° dicembre 1708 al 19 aprile 1711 la famiglia Vivaldi lascia la casa di campo ss. Filippo e Giacomo per un’altra residenza a tuttoggi sconosciuta.

1709
Pubblica a Venezia, per l’editore Antonio Bortoli, le *12 sonate per violino e basso continuo op. II*, dedicate a Federico IV di Danimarca e Norvegia.

Il 24 febbraio i governatori della Pietà votano la revoca del suo incarico di insegnante di violino.

1711 **Il 27 settembre** è riassunto alla Pietà, sempre come insegnante di violino.

Pubblica, presso l’editore Estienne Roger di Amsterdam, la raccolta dei *12 concerti op. III* dal titolo «L’estro armonico», dedicata al principe Ferdinando de’ Medici – musicista dilettante e mecenate delle arti, figlio del granduca di Toscana Cosimo III – e destinata a grande fama in tutta Europa.

Dal 20 aprile 1711 al 30 settembre 1722 la famiglia Vivaldi torna di nuovo a stabilirsi in campo ss. Filippo e Giacomo ma al civico n. 4358.

1713 **23 aprile**
I governatori della Pietà approvano la richiesta di congedo per malattia del maestro di coro Francesco Gasparini.

La prima opera seria di Vivaldi, *Ottone in villa* (libretto di Domenico Lalli), viene rappresentata a Vicenza in maggio presso il Teatro delle Garzerie o Teatro di Vicenza. Da questo momento e fino al 1739, Vivaldi comporrà circa 50 opere.

1714
Tornato a Venezia, inizia con l’*Orlando finto pazzo* (libretto del ferrarese Grazio Braccioli) il proprio rapporto con il Teatro s. Angelo in qualità di impresario e compositore.

Presso l’editore Roger esce ad Amsterdam la sua *op. IV* dal titolo «La Stravaganza», raccolta di 12 concerti dedicati al nobile veneto Vettor Dolfin.

1715
Sempre al Angelo allestisce il “pasticcio” dal titolo *Nerone fatto Cesare*, per il quale scrive 12 arie.

In **marzo** conosce a Venezia il giurista, ingegnere e musicista dilettante Johann Friedrich Armand von Uffenbach, appartenente ad una illustre famiglia di mercanti di Francoforte, il quale assiste ad una esibizione al violino di Vivaldi durante uno spettacolo da lui allestito al Teatro s. Angelo e ne lascia una testimonianza scritta di grande interesse storico e documentario.

Il 2 giugno i governatori della Pietà votano uno speciale emolumento a suo favore per la composizione di musiche vocali per il coro della Pietà.

1716 **Il 29 marzo** è votata la revoca del suo incarico alla Pietà ma il **24 maggio** è riassunto con la qualifica di «Maestro de’ Concerti».

Fa conoscenza e amicizia con il violinista e compositore tedesco Johann Georg Pisendel, giunto a Venezia nell’aprile del 1716 insieme ad un gruppo di musicisti al seguito del principe Elettore di Sassonia Federico Augusto I «Il Forte», re di Polonia col nome di Augusto II. Pisendel diventa allievo di Vivaldi fino al 20 luglio 1717.

Pubblica per Jeanne Roger, figlia del precedente editore Estienne Roger di Amsterdam, *6 sonate per 1 e 2 violini e basso continuo op. V*, seguite a breve distanza dall’uscita dei *6 concerti op. VI* e dei *12 concerti op. VII*.

In **novembre** fa rappresentare alla Pietà il proprio oratorio in latino *Juditha triumphans* (libretto di Iacopo Cassetti).

1717
Lascia la Pietà.

1718
Viaggia a Firenze per l’esecuzione dello *Scanderberg* al Teatro della Pergola (libretto di Antonio Salvi). Poco dopo si reca a Mantova, dove rimarrà fino al febbraio del 1720 in qualità di «Maestro di Cappella da Camera» del principe Filippo langravio di Assia-Darmstadt, titolo che continuerà a esibire anche al suo ritorno a Venezia.

In **dicembre** esce *Il teatro alla moda*, sferzante satira di Benedetto Marcello nei confronti del mondo operistico veneziano di quegli anni, di cui Vivaldi era uno dei principali protagonisti.

1722 **L’1 ottobre** i Vivaldi si trasferiscono in una nuova abitazione presso la fundamenta del Dose nn. 5878-5879 (sestiere Castello), dove rimarranno fino agli inizi di maggio del 1730. Qui il 6 maggio 1728 si spegnerà Camilla Calicchio, la madre di Antonio.

1723
Visita Roma durante il carnevale ed è ritratto da Pier Leone Ghezzi, abile disegnatore e caricaturista della Roma papalina di quegli anni. Allestisce al Teatro Capranica il suo *Ercole sul Termodonte* (libretto di Gian Francesco Bussani). Il 2 luglio i governatori della Pietà deliberano di invitare

Vivaldi a comporre, provare e dirigere due concerti nuovi al mese, alla paga di 1 zecchino per ogni concerto.

1724
Probabilmente durante il carnevale è di nuovo a Roma, dove sempre al Teatro Capranica vengono rappresentate le sue opere *Giustino* (libretto di Nicolò Beregan e Pietro Pariati) e *La virtù trionfante dell’amore e dell’odio ovvero Il Tigrane* (libretto di Francesco Silvani).

In autunno debutta sulle scene veneziane la mezzosoprano quattordicenne di origini mantovane Anna Girò (Te-steiré Giraud, da cui la versione italianizzata Girò), che legherà il proprio destino musicale al fortunato incontro con Antonio Vivaldi, col quale farà coppia fissa a Venezia e sui principali palcoscenici italiani ed europei, e del quale diventerà la cantante prediletta, sempre presente in tutte le sue più importanti produzioni operistiche, con l’eloquente appellativo di *Annina del Prete Rosso*.

1725
L’editore Le Cène di Amsterdam, successore dei Roger, pubblica la raccolta dei *12 concerti op. VIII* dal titolo «Il cimento dell’armonia e dell’invenzione», comprendente i quattro celeberrimi concerti per violino denominati *Le quattro stagioni* (nn. 1-4). La raccolta è dedicata al conte boemo Wenzel von Morzin, di cui il «prete rosso» si fregia del titolo onorifico di «Maestro in Italia» (ossia procacciatore di musiche).

Il 5 settembre partecipa con l’esecuzione di una propria serenata (*Dell’eccelsa mia reggia*) ai festeggiamenti veneziani per le nozze del re di Francia Luigi XV con la principessa polacca Maria Leczynska, figlia del re di Polonia Stanislaw Leczynski.

1727
A Luigi XV nascono 2 gemelle; l’evento è celebrato a Venezia il 19 settembre con una scenografica festa nei giardini del palazzo dell’ambasciatore francese presso la Serenissima, nel corso della quale vengono eseguiti la *serenata a 3 voci* di Vivaldi dal titolo *L’unione della Pace e di Marte* (libretto di Antonio Grossatesta) e un suo *Te Deum*. Al Teatro s. Angelo viene rappresentato l’*Orlando Furioso* (libretto del ferrarese Grazio Braccioli).

1728
In **settembre** si reca a Trieste per incontrarvi l’imperatore Carlo VI d’Asburgo, che diventa suo mecenate. Presso il Le Cène di Amsterdam pubblica i *6 concerti per flauto op. X*.

1729 **Il 30 settembre** Giambattista Vivaldi presenta una domanda di congedo per un anno dall’orchestra della cappella di s. Marco «per accompagnare un figlio in Germania».

Escono ad Amsterdam i *6 concerti op. XI* (5 per violino, 1 per oboe).

1730
Antonio e il padre sono in Boemia e a Praga per l’allestimento di cinque opere di Vivaldi presso il Teatro Grafen Sporck, messe in scena dalla compagnia italiana diretta dal cantante veneziano Antonio Denzio (tra queste il *Farnace*, libretto di Antonio Maria Luchini, e l’*Argippo*, libretto di Domenico Lalli). Dagli inizi di maggio del 1730 la famiglia Vivaldi va a vivere in quella che diventerà l’ultima dimora veneziana di Antonio, in calle s. Antonio (oggi calle Bembo), affacciata sul canal Grande nei pressi di Rialto, sull’angolo con la riva del Carbon (parrocchia di s. Salvador, sestiere di s. Marco).

1732	Il 6 gennaio <i>La fida ninfa</i> (libretto del veronese Scipione Maffei) inaugura il Teatro Filarmonico di Verona.
1733	In febbraio incontra a Venezia il letterato Edward Holdsworth, accompagnatore di giovani nobili inglesi durante il loro <i>grand tour</i> italiano e procacciatore di manoscritti musicali per il letterato e poeta Charles Jennens. Il tentativo di Vivaldi di vendergli alcune sue partiture manoscritte di concerti non va a buon fine.
1734	Durante la stagione di carnevale viene rappresentata al Teatro s. Angelo <i>L'Olimpiade</i> (libretto di Metastasio).
1735	In primavera collabora con Goldoni al riadattamento della <i>Griselda</i> di Apostolo Zeno.
	Il 5 agosto è riassunto alla Pietà come «Maestro de’ Concerti».
1736	Il 14 maggio muore, dopo una lunga malattia, il padre Giambattista all’età di 81 anni.
1737	Contrasti con l’opera di Ferrara sulla scelta degli spettacoli da allestire per la stagione del carnevale e sui pagamenti.
	In marzo si reca a Verona per l’allestimento del <i>Catone in Utica</i> (libretto di Metastasio), che riscuote un gran successo.
	In novembre il cardinale Tommaso Ruffo, arcivescovo di Ferrara, vieta a Vivaldi l’ingresso in città per dirigere l’opera da allestire nel successivo carnevale. Il marchese Guido Bentivoglio, suo protettore, intercede presso il Ruffo ma senza alcun risultato. L’episodio provoca il risentimento e l’ira di Vivaldi, preoccupato delle conseguenze dell’accaduto sulla propria personale reputazione.
1738	Il 7 gennaio dirige ad Amsterdam un concerto con musiche proprie in occasione delle celebrazioni per il centenario del Teatro Schouwburg.
	Durante la stagione di carnevale vengono allestite al Angelo <i>L'oracolo in Messenia</i> (libretto di Apostolo Zeno) e <i>Rosmira</i> (libretto di Silvio Stampiglia).
	Nel mese di giugno il Ruffo lascia l’arcivescovado di Ferrara.
1739	Due opere di Vivaldi, rielaborate da lui stesso per la stagione di carnevale, vengono allestite a Ferrara peraltro senza la sua collaborazione <i>in loco</i> , essendo ancora in vigore il divieto di ingresso in città emanato dal Ruffo. In particolare il <i>Siroe, re di Persia</i> (libretto di Metastasio) riceve una cattiva accoglienza.
	L’ultima sua opera conosciuta, <i>Feraspe</i> (libretto di Francesco Silvani), viene rappresentata a Venezia.
	In agosto il futuro presidente del parlamento di Digione, Charles De Brosses, riferisce dei suoi incontri con Vivaldi a Venezia. Negli ultimi giorni dell’anno, Vivaldi dirige alla Pietà l’esecuzione della propria cantata drammatica <i>Il Mopso</i> .
1740	Il 21 marzo dirige alla Pietà un concerto con musiche proprie in onore di Federico Cristiano Elettore di Sassonia.

Vivaldi fa richiesta all’amministrazione della Pietà affinché venga acquistata parte dei concerti da lui composti per l’istituzione ma la proposta viene respinta nella seduta del 27 aprile.

A metà maggio Vivaldi parte per Vienna, sperando di riuscire ad avvicinare l’imperatore Carlo VI, già suo mecenate, e di inserirsi attivamente nella vita teatrale della capitale austriaca.

È a Vienna, dove il conte Collalto gli acquista alcuni concerti. Non riesce a ottenere i benefici sperati dal contatto con gli ambienti dell’opera italiana del Kärntnertortheater (il Teatro di Porta Carinzia) poiché tutte le attività musicali vengono sospese a tempo indeterminato per l’improvvisa morte di Carlo VI (20 ottobre 1740) e per lo scoppio della guerra di successione austriaca in seguito all’ascesa al trono della figlia Maria Teresa.

Vivaldi muore a Vienna, in povertà, nella notte tra il 27 e il 28 luglio per una «infiammazione interna». Viene sepolto il giorno stesso nel cimitero Spitalter Gottesaker, come risulta dalla «Lista dei morti a Vienna» del «Wiener Diarium» alla data del 2 agosto: «28 luglio. Nella nostra città. Il molto Reverendo Signor Antonius Vivaldi prete secolare nella casa Walleris, presso la porta di Carinzia all’età di 60 anni [sic]».

Catalogo delle musiche di Antonio Vivaldi (catalogo Ryom)

Classificazione Ryom	Sezioni in base al genere (strumentale/vocale)	Classificazioni interne alle singole sezioni in base all'organico strumentale o al tipo di testo	Classificazioni interne alle singole sezioni in base al tipo di brano
RV 1-585	Strumentali	Senza orchestra	1-59: sonate solistiche
RV 1-585	Strumentali	Senza orchestra	60-86: sonate per più strumenti
RV 1-585	Strumentali	Senza orchestra	87-108: concerti da camera
RV 1-585	Strumentali	Con orchestra	109-168: concerti e sinfonie per archi e continuo
RV 1-585	Strumentali	Con orchestra	170-391: concerti per violino
RV 1-585	Strumentali	Con orchestra	392-504: concerti solistici per altri strumenti
RV 1-585	Strumentali	Con orchestra	505-548: concerti doppi (per due strumenti solisti)
RV 1-585	Strumentali	Con orchestra	549-580: concerti per più strumenti
RV 1-585	Strumentali	Con orchestra	581-585: concerti per doppia orchestra
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo liturgico	586-592: messe e parti di messa
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo liturgico	593-611: salmi e Magnificat
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo liturgico	612-622: inni, sequenze, antifone e cantici
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo non liturgico	623-634: mottetti
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo non liturgico	635-642: introduzioni
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo non liturgico	643-645: oratori
RV 586-648	Vocali sacre	Su testo non liturgico	646-648: altri generi sacri
RV 649-740	Vocali sacre	Su testo non liturgico	649-686: cantate per soprano e contralto
RV 649-740	Vocali profane		687-694: serenate
RV 649-740	Vocali profane		695-740: opere
RV 741-750	Vocali profane		741-750: varie
Anhang	Composizioni dubbie		Sinfonie, frammenti, movimenti staccati, arie, sonate, composizioni non identificate

Cronologia vivaldiana: prospetto riassuntivo

1693-1703	Formazione musicale e inizio dell’attività violinistica
	Formazione ecclesiastica: ordini minori, ordini maggiori e sacerdozio
1703-1713	Prime esperienze musicali concertistiche e compositive insieme al padre nei territori di terraferma della Serenissima (Brescia, Rovigo, Vicenza)
	Inizio dell’insegnamento di violino alla Pietà
1713-1717	Esordi veneziani al Teatro Angelo
1718-1730	Anni di viaggio: Mantova 1718-20; Roma 1723-24; Trieste settembre 1728; Boemia, Praga, Vienna 1730-31
	Brevi spostamenti per allestimenti di opere proprie: Firenze, Pavia, Mantova
1730-1740	Ultimo decennio di attività veneziana e viaggio ad Amsterdam (gennaio 1738)
1740-1741	Viaggio e morte a Vienna (maggio 1740-luglio 1741)

Composizioni di Vivaldi pubblicate a stampa durante la sua vita (1705-1740)

Op. I	SONATE DEDICA EDIZIONE	12 sonate a tre per 2 violini e basso continuo (= b. c.) al conte bresciano Annibale Gambara Venezia, Giuseppe Sala, 1705
Op. II	SONATE DEDICA EDIZIONE	12 sonate per violino e b. c. a Federico IV re di Norvegia e Danimarca Venezia, Antonio Bertoli, 1709
Op. III	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	L'Estro Armonico - 12 concerti per 1, 2 e 4 violini, archi e b. c., alcuni con un violoncello «obbligato» o solista (nn. 2, 7, 10, 11) a Ferdinando III Gran Principe di Toscana Amsterdam, Etienne Roger, [1711]
Op. IV	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	La Stravaganza - 12 concerti per violino, archi e b. c. al nobile veneziano Vettor Dolfin Amsterdam, Etienne Roger, [1714]
Op. V	SONATE DEDICA EDIZIONE	6 sonate (4 per violino e b. c. + 2 sonate a tre per 2 violini e b. c.) ----- Amsterdam, Jeanne Roger, [1716]
Op. VI	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	6 concerti per violino, archi e b. c. ----- Amsterdam, Jeanne Roger, [1716-21]
Op. VII	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	12 concerti per violino, archi e b. c. ----- Amsterdam, Jeanne Roger, [1716-21]
Op. VIII	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	Il cimento dell’armonia e dell’invenzione - 12 concerti per violino, archi e b. c. (2 dei quali, i nn. 9 e 12, eseguibili anche per oboe) al conte boemo Wenzel von Morzin Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, [1725]
Op. IX	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	La cetra - 12 concerti per violino, archi e b. c. (il n. 9 per 2 violini) all'imperatore Carlo VI d'Asburgo Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, [1727-28]
Op. X	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	6 concerti per flauto traverso, archi e b. c. ----- Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, [circa 1728]
Op. XI	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	6 concerti per violino, archi e b. c. ----- Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, [1729]
Op. XII	CONCERTI DEDICA EDIZIONE	6 concerti per violino, archi e b. c. ----- Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, [1729]
Op. XIII	SONATE EDIZIONE	Il pastor fido - 6 sonate per musette, viola, flauto, oboe, violino e b. c. [recenti studi hanno definitivamente consentito di togliere la raccolta dal catalogo vivaldiano assegnandone la paternità al compositore francese N. Chédeville Le Cadet] Boivin, Paris, 1737
[Op. XIV]	SONATE DEDICA EDIZIONE	6 sonate per violoncello e b. c. ----- Paris, Le Clerc, [1740 circa]

Prospetto cronologico della formazione ecclesiastica di Vivaldi (1693-1703)

Fonte: Egidio Pozzi, *Vivaldi*, Palermo, L'Epos, 2007, p. 116

ORDINI MINORI	DATA	ETÀ DI VIVALDI	LUOGO DELL'APPRENDISTATO
ostiario	19/9/1693	15 anni e 6 mesi	Parrocchia di s. Geminiano
lettore	21/9/1694	16 anni e 6 mesi	Parrocchia di s. Giovanni in Oleo
esorcista	25/12/1695	17 anni e 9 mesi	Parrocchia di s. Giovanni in Oleo
accolito	21/9/1696	18 anni e 6 mesi	Parrocchia di s. Giovanni in Oleo

ORDINI MAGGIORI	DATA	ETÀ DI VIVALDI	LUOGO DELL'APPRENDISTATO
suddiacono	4/4/1699	21 anni e 1 mese	Parrocchia di s. Geminiano
diacono	18/9/1700	22 anni e 6 mesi	Parrocchia di s. Giovanni in Oleo
sacerdote	23/3/1703	25 anni	Parrocchia di s. Giovanni in Oleo

Prospetto cronologico dell’attività didattica di Vivaldi presso l’ospedale della Pietà (1703-1738)

Fonte: Egidio Pozzi, *Vivaldi*, Palermo, L'Epos, 2007, p. 140

PERIODI	MANSIONI UFFICIALI	MANSIONI AGGIUNTIVE	REMUNERAZIONI ANNUE
1703-1709	Maestro di violino e di viola all'inglese	Acquisto di strumenti per le «putte»	100 ducati
1711-1716	Maestro di violino	Sostituzione del Maestro di coro (Francesco Gasparini) e composizione di musica sacra	60 ducati + altri 50 per le mansioni aggiuntive
1716-1717	Maestro dei concerti	-----	60 ducati
1723-1729	Composizione di 2 concerti al mese, direzione delle prove e probabilmente dei concerti	-----	1 zecchino per ogni concerto consegnato
1735-1738	Maestro dei concerti, composizione di concerti «per ogni genere d'instrumenti», insegnamento e direzione	-----	100 ducati

Prospetto riassuntivo
dei generi e delle forme musicali dell’Età barocca

GENERE	FORMA	CARATTERISTICHE
Strumentale	CONCERTO Solista/i + orchestra barocca (archi e fiati) + basso continuo (= b. c.)	Composizione in 3 movimenti (<i>allegro-largo-allegro</i>) basata sull’alternanza tra episodi solistici e ritornelli orchestrali
Strumentale	SINFONIA Orchestra barocca + b. c.	Breve composizione orchestrale per lo più in 3 movimenti (<i>allegro-largo-allegro</i>)
Strumentale	SONATA Composizione cameristica per 2 e più strumenti solisti + b. c.	Composizione in 4 o più movimenti con alternanza di tempi lenti e veloci, si basa sulla combinazione tra zone contrappuntate (veloci, con imitazioni e progressioni continue) e zone accordali (lente, con funzione di collegamento armonico tra un tempo veloce e l’altro)
Vocale (profano)	OPERA Voci + orchestra barocca + b. c.	Sinfonia di apertura per lo più in 3 movimenti (<i>allegro-largo-allegro</i>) + successione di recitativi, ariosi e arie col da capo + eventuali cori
Vocale (profano)	CANTATA Voce + orchestra barocca + b. c.	Successione di recitativi e arie col da capo
Vocale (profano)	SERENATA Voci + orchestra barocca + b. c.	Successione di recitativi, arie solistiche, duetti, terzetti e quartetti in forma di aria col da capo. Composizione celebrativa d’occasione scenografica, a metà strada tra la cantata e l’opera
Vocale (sacro) testo liturgico	MESSA o PARTI DI MESSA Voci + orchestra barocca + b. c. con possibile aggiunta di coro/doppio coro	Recitativi + arie col da capo + coro/doppio coro
Vocale (sacro) testo liturgico	SALMO e RESPONSORIO Voci + orchestra barocca + b. c. con possibile aggiunta di coro/doppio coro	Recitativi + arie col da capo + coro/doppio coro
Vocale (sacro) testo liturgico	INNO Voce + orchestra barocca + b. c. con possibile aggiunta di coro/doppio coro	Recitativi + arie col da capo + coro/doppio coro
Vocale (sacro) testo liturgico	SEQUENZA Voce + orchestra barocca + b. c.	Recitativi + arie col da capo
Vocale (sacro) testo liturgico	ANTIFONA Voce + orchestra barocca + b. c.	Recitativi + arie col da capo
Vocale (sacro) testo liturgico	CANTICO Voce + orchestra barocca + b. c.	Recitativi + arie col da capo
Vocale (sacro) testo non litur.	MOTTETTO Voce + orchestra barocca + b. c.	Recitativi + arie col da capo
Vocale (sacro) testo non litur.	INTRODUZIONE Voce + orchestra barocca + b. c.	Recitativi + arie col da capo
Vocale (sacro) testo non litur.	ORATORIO Voci + coro + orchestra barocca + b. c.	Sinfonia d’apertura per lo più in 3 tempi (<i>allegro-largo-allegro</i>) + recitativi + arie col da capo + cori

SESTIERE CASTELLO
1. Dalla riva della Ca’ di Dio a campo Bandiera e Moro

ITINERARIO: Riva della Ca’ di Dio / Ponte della Ca’ di Dio / Riva degli Schiavoni / Calle del Dose / Campo Bandiera e Moro

RIVA DELLA CA’ DI DIO

Qui si trovano il **complesso della Ca’ di Dio** e la vasta area un tempo occupata dagli edifici dei forni militari e dei depositi di pane per la flotta della Serenissima nella parrocchia di s. Martino. **Fu questa la zona di insediamento della famiglia Vivaldi a Venezia attorno al 1670, dopo il trasferimento da Brescia, loro città di origine, nel 1665.** La prima residenza veneziana dei Vivaldi (nucleo familiare formato da Margherita – nonna paterna di Antonio –, rimasta vedova del marito Agostino già a Brescia, dai suoi due figli Agostino e Giovanni Battista e dal fratello di latte Antonio Casara) era stata un’abitazione ancora non identificata nella parrocchia dei ss. Apostoli, sestiere di Cannaregio.

La Ca’ di Dio con al centro la chiesa di s. Maria alla Ca’ di Dio del Sansovino: nata nell’ultimo quarto del XIII secolo come ospizio per pellegrini, poi destinata a ricovero per donne cadute in povertà, la Ca’ di Dio fu ricostruita dal 1545 su progetto e sotto la direzione di JACOPO SANSOVINO (Firenze 1486-Venezia 1570), Proto (= massimo architetto) della Serenissima, carica nella quale gli sarebbe successo Andrea Palladio. I lavori, interrotti già nel 1547, ripresero nel 1570 e si protrassero per altri due secoli con interventi di Baldassarre Longhena (1658-1662 e 1675) e Bernardino Maccaruzzi (1770-1773), che realizzò l’ultimo piano. Restaurata radicalmente nel 1973, oggi è sede di una casa di riposo per anziani autosufficienti.

Oltre la Ca’ di Dio verso l’Arsenale: qui si trovano quelli che all’epoca di Vivaldi erano i forni militari e i depositi di pane per la flotta della Serenissima. Ai forni lavoravano Agostino – fratello di Giambattista e zio di Antonio – e Antonio Casara, allattato da Margherita e cresciuto fin dalla nascita nella casa bresciana dei Vivaldi. Ancora oggi i vasti locali sono di proprietà della Marina Militare e confinano con la zona dell’Arsenale. Da menzionare i bei portali in pietra d’Istria di entrambi gli edifici, con elementi gotici e rinascimentali, contornati dagli stemmi dei provveditori.

PONTE DELLA CA’ DI DIO

Realizzato nel 1844 da Giuseppe Salvadori, attraversa il rio di s. Martino. Dal ponte si può godere una bella vista sul campanile gotico di s. Martino, parrocchia di residenza dei Vivaldi prima del loro trasferimento alla Bràgora nel 1676.

RIVA DEGLI SCHIAVONI

Palazzo Gabrielli (oggi Hotel Gabrielli Sandwirth): edificio gotico databile alla fine del Trecento ma con facciata in seguito alterata e sopraelevata. Da osservare il rilievo in marmo con lo stemma della famiglia retto dall’arcangelo Gabriele.

Palazzo Molin dalle Due Torri: già sede del monastero del Santo Sepolcro, istituito nel 1475 presso un ospizio per pellegrini diretti in Terrasanta. Nel 1362 venne donato dal Senato veneziano a Francesco Petrarca quale sua abitazione (vedi lapide). Il portale (1570), commissionato da Tommaso Rangone a Jacopo Sansovino, è forse l’ultima sua opera ed era sormontato da un’iscrizione e dalla statua del donatore, opera di Alessandro Vittoria (ora alla Pinacoteca Manfrediniana di Venezia). Il monastero venne soppresso da Napoleone nel 1806.

2. Campo Bandiera e Moro e il campiello del Piovan

ITINERARIO: Campo Bandiera e Moro / Campiello del Piovan / Corte del Papa

CAMPO BANDIERA E MORO

Il campo, già chiamato della Bràgora (da brago + gora = fan-ghiglia o dal toponimo greco agorà = piazza), è stato in seguito intitolato ai patrioti veneziani Emilio ed Attilio Bandiera, che qui videro la luce, e a Domenico Moro. Ufficiali della marina austriaca e disertori, i fratelli Bandiera furono fucilati dall’esercito borbonico nel vallone di Rovito (Cosenza) il 25 luglio 1844 insieme al compagno Domenico Moro dopo aver inutilmente tentato di dare vita ad una sollevazione popolare.

Casa natale di Antonio Vivaldi e sua prima abitazione (1678-1705), lato sud tra i numeri 3805-3809: qui sorgeva l’abitazione della famiglia di Camilla Calicchio (1655-1728), madre di Antonio Vivaldi. I Calicchio erano originari di Pomàrico (Matera), giunti a Venezia in cerca di fortuna verso il 1650. Il padre di Camilla, Camillo, faceva di professione il sarto. Rimasta orfana di entrambi i genitori nel 1676, Camilla sposa Giambattista Vivaldi, barbiere e violinista, l’11 giugno 1676 nella chiesa di s. Giovanni alla Giudecca (oggi non più esistente). La casa dei Calicchio alla Bràgora diviene così, fino al 1705, l’abitazione dei Vivaldi. Qui il 4 marzo 1678 nasce Antonio Lucio, primogenito di Giambattista e Camilla (vedi cronologia).

Chiesa di s. Giovanni in Bràgora: fondata nel sec. VIII e rifatta nel IX – quando vi furono portate dall’Oriente le presunte reliquie di s. Giovanni Battista, al quale è dedicata – deve l’attuale struttura alla ricostruzione realizzata tra il 1475 e il 1505 (anno della consacrazione) mantenendo l’impianto basilicale. La semplice facciata in mattoni ripete le consuete forme del tardogotico locale, con la tripartizione corrispondente alle navate e il tipico coronamento mistilineo. Il campanile, ricostruito varie volte, venne demolito perché pericolante nel 1826 e sostituito dall’attuale a vela.

In questa chiesa, il 6 maggio 1678, Antonio Vivaldi ricevette il battesimo suppletivo (vedi cronologia) come documentato dai registri battesimali del tempo – custoditi nell’ufficio parrocchiale –, al cui interno sono annotati anche i battesimi degli altri 8 figli di Giambattista e Camilla, due dei quali deceduti in tenera età. In mancanza di un monumento che ricordi a Venezia il «prete rosso» – sepolto a Vienna nei pressi della Karlskirche in un luogo non più – il fonte battesimale è diventato il luogo di riferimento principale della memoria vivaldiana a Venezia. Al suo fianco, dal 6 maggio 2012 – grazie alla premurosa intraprendenza di Madame Brigitte Tilhac e alla disponibilità del parroco di s. Giovanni in Bràgora, don Giovanni Favaretto – fa bella mostra di sé un busto marmoreo di Antonio Vivaldi opera dello scultore veronese Gian Paolo Costanzi.

La chiesa, frequentata dal giovane Vivaldi, che abitualmente vi si recava anche per esercitarsi all’organo, possiede alcuni dipinti di notevole interesse, fra i quali sono da segnalare:

Navata destra:
Madonna in trono col Bambino e i ss. Andrea e Giovanni Battista, olio su tavola, trittico di **BARTOLOMEO VIVARINI** (firmato e datato 1478)

Cristo risorto, olio su tavola di **ALVISE VIVARINI** (1498)

Costantino reggente la croce e sant’Elena, olio su tela di **CIMA DA CONEGLIANO** (1502)

Altare maggiore:
Battesimo di Cristo, olio su tela di **CIMA DA CONEGLIANO** (1494).

Navata sinistra:
Testa del Redentore, olio su tavola di **ALVISE VIVARINI** (1493)

Madonna adorante il Bambino, olio su tavola di **ALVISE VIVARINI** (1490 ca.)

Ex-scuola di s. Giovanni Battista, 3911B: edificio del 1716 con finestre accoppiate ai lati del portale.

Palazzo Gritti, 3608: poi Morosini e Badoer, è un edificio di fine Trecento piacevole per libertà compositiva e fantasioso senso decorativo, come evidenziato nella pentafora dalla ricca policromia, alla quale nel ‘600 venne aggiunto il poggiolo. Al primo piano si trova uno scalone con ricca decorazione settecentesca.

Palazzo Soderini, 3610-12: edificio di impianto gotico ricostruito nel Seicento. Vi nacquero i fratelli Attilio (1810-1844) ed Emilio (1819-1844) Bandiera (vedi lapide in facciata; a fianco, vedi altra lapide dedicata a Guglielmo Oberdan).

3626-27: palazzo in stile gotico del 1450 circa.

3723-30: tre gruppi di case modulari seicentesche, caratterizzate da abbaini con volute e balconcini in ferro.

CAMPIELLO DEL PIOVAN

Al centro: due vere da pozzo del XV sec. restaurate nel 1691. Altra vera da pozzo di inizio Cinquecento, di rara forma cubica e con l’immagine in rilievo di s. Giovanni, si trova verso l’ingresso laterale della chiesa.

nn. 3752-3756: interessante gruppo di case a schiera cinquecentesche, intatte nella partitura esterna.

n. 3762: presunta casa abitata da Mozart durante il suo viaggio in Italia del 1771 (vedi bigliettino affisso all’interno della chiesa, sulla porticina laterale di accesso al campiello del Piovan lungo la navata destra). Secondo quanto recentemente ricostruito da Paolo Cattelan (*Mozart. Un mese a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000), l’abitazione veneziana di Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart risulterebbe essere stata invece a Ca’ Farsetti sul Canal Grande, oggi sede degli uffici del Comune insieme a palazzo Loredan.

Palazzo Tamagnini-Massari, n. 3769: edificio del tardo Seicento con serliane sovrapposte. Vi abitò e vi morì, il 20 dicembre 1766, il celebre architetto veneziano Giorgio Massari, la cui lastra tombale si trova nella vicina chiesa di s. Giovanni in Bragora.

ASCOLTI 1-2, Campiello del Piovan

SONATE

Sonata a tre per 2 violini e b. c. in Sol minore op. I n. 1 RV 73 (Venezia, Giuseppe Sala, 1705)

Preludio
Allemanda
Adagio
Capriccio
Gavotta

Esecutori
Violini
Violoncello
Clavicembalo
Cd

I Solisti Veneti
Piero Toso e Giuliano Carmignola
Gianni Chiampan
Edoardo Farina
Erato, 2007

CORTE DEL PAPA

Prendendo a sinistra dal campo Bandiera e Moro la calle della Pietà e svoltando subito ancora a sinistra si entra nella piccola corte del Papa. Qui il 23 febbraio 1417 nacque Pietro Barbo (1417-71), asceso al soglio pontificio nel 1464 col nome di Paolo II, anch’egli battezzato al fonte di s. Giovanni in Bràgora. La corte affaccia sul rio della Pietà e offre una bella vista panoramica sull’area del vecchio ospedale della Pietà, oggi Hotel Metropole, nel quale passò buona parte della sua vita Antonio Vivaldi come insegnante di violino e viola all’inglese e maestro dei concerti (vedi cronologia)

3. Da campo Bandiera e Moro a campo s. Antonin

ITINERARIO: Campo Bandiera e Moro / Salizada s. Antonin / Campo s. Antonin

CAMPO S. ANTONIN

Dal campo, seguendo il corso del rio della Pietà verso nord, si scorge la **Scuola Dalmata dei ss. Giorgio e Trifone detta di s. Giorgio degli Schiavoni**, fondata dalla Confraternita dei Dalmati che, istituita dapprima nella vicina chiesa di s. Giovanni dei Cavalieri di Malta, avviò in seguito i lavori per l'edificazione della propria Scuola. Di influenza sansoviniana, la vivace facciata (1551) è attribuita a Giovanni De Zan, Proto dell'Arsenale, e utilizza un elegante rivestimento in pietra d'Istria a copertura della primitiva costruzione gotica.

Sopra il portale figurano una *Madonna in trono tra s. Giovanni Battista e s. Caterina*, rilievo di scuola veneziana di metà Trecento (entro un'edicola), e un *s. Giorgio che uccide il drago* (1551) di Pietro da Salò. La Scuola, in deroga al decreto napoleonico del 1807 sulle soppressioni di chiese e conventi, fu tra le poche a poter conservare il proprio patrimonio artistico, del quale fanno parte un ciclo di famosi teleri dipinti da Vittore Carpaccio (1505-1507) con le *Storie dei santi protettori della confraternita*.

ASCOLTO 3, Campo s. Antonin

SONATE

Sonata per violoncello e basso continuo n. 6 in Si bemolle maggiore RV 46 (Parigi, Leclerc, 1740 ca.)

Preludio. Largo	
Allemanda. Allegro	
Largo	
Corrente. Allegro	

Violoncello	Jap Teer Linden
Clavicembalo	Lars Ulrik Mortensen
Cd	Brilliant Classics, 2008

4. Da campo s. Antonin al campiello della Fraterna

ITINERARIO: Ponte s. Antonin / Salizada dei Greci / Calle dei Greci / Campiello della Fraterna

SALIZADA DEI GRECI

È l'arteria principale dell'antica zona di insediamento della comunità greca di Venezia. Poco prima della fine della salizada vale la pena compiere una piccola deviazione a sinistra in **calle dei Greci** per osservare le case della comunità progettate da **BALDASSARRE LONGHENA** nel 1658 con un impianto a tre isolati paralleli, separati da piccole calli di servizio e con caratteri architettonici più ricercati nelle testate. La calle è chiusa da un bel rilievo marmoreo del 1692 raffigurante *s. Giorgio e il drago*. Tornati sulla salizada, un altro rilievo del 1658 dedicato allo stesso soggetto – il terzo per noi nel giro di poche decine di metri – si trova in corrispondenza del civico 3147, sulla facciata dell'osteria Oliva Nera.

ASCOLTO 4, Campiello della Fraterna

SONATE

Trio per liuto, violino e basso continuo in Sol minore RV 85

Andante molto	
Larghetto	
Allegro	

Esecutori	Conserto Vago
Liuto	Massimo Lonardi
Violino	Marino Lagomarsino
Cd	Paragon per «Amadeus», 2001

5. Dal campiello della Fraterna a calle dei Preti

ITINERARIO: Calle della Madonna / Ponte dei Greci / Fondamenta dell'Osmarin / Calle del Diavolo / Calle dei Preti

PONTE DEI GRECI

Proseguendo lungo **calle della Madonna** giungiamo al **ponte dei Greci**.

Il lato sinistro del rio dei Greci è occupato da una serie di edifici spettanti all'antica comunità greca di Venezia:

il **Collegio Greco Flangini** (dal 1959 sede dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini), eretto dal LONGHENA nel 1678 per lascito di Tommaso Flangini, dalla semplice ma elegante facciata a specchiature in rilievo intonacate, fasce marcapiano e bugnato angolare in pietra d'Istria, continuata nel successivo recinto del campo-sagrato, anch'esso di disegno longheniano, traforato da portali e finestre con forti incorniciature;

la **Scuola di Nicolò dei Greci** (sede del Museo dell'Istituto Ellenico), costruita sempre del LONGHENA contemporaneamente al Collegio;

il sagrato e la **chiesa di s. Giorgio dei Greci** (consacrata nel 1561), quest'ultima iniziata nel 1539 da SANTE LOMBARDO, al quale subentrò Giovanni Antonio Chiona. La cupola venne aggiunta nel 1571. La snella facciata (restaurata nel 1884), a tre ordini, risente del gusto sansoviniano ma presenta caratteri originali soprattutto nel coronamento; la partitura orizzontale, con finestre in basso e nicchie in alto, continua semplificata nei fianchi e nella parte absidale. L'elegante campanile, notevolmente inclinato fin dai tempi della costruzione, fu realizzato da Bernardo Ongarin sotto la direzione di Simeone Sorella (1587-92). La cella campanaria fu aggiunta nel 1617 probabilmente da Francesco Contin. L'interno, armonioso e solenne, si presenta ad aula rettangolare con cupola centrale. L'iconostasi marmorea sul fondo è adorna di tarde pitture bizantine a fondo oro. Alle pareti della navata, stalli lignei del XVI sec.

FONDAMENTA DELL'OSMARIN

Sulla destra della fondamenta si staglia la mole isolata del **palazzo Priuli all'Osmarin** (oggi Hotel palazzo Priuli), notevole esempio di residenza gotica della fine del Trecento (probabilmente ampliata verso il rio s. Severo all'inizio del Quattrocento), con bel finestrato e singolari bifore angolari (quella con i trafori, a sinistra, servì da modello, secondo un documento del 1431, per i "pergoli" della Ca' d'Oro).

Girando a sinistra in **calle del Diavolo** giungiamo in **calle dei Preti** sulla quale prospetta il retro di **palazzo Priuli**.

Esecutori	I Solisti Veneti, direttore Claudio Scimone
Violini	Piero Toso, Glauco Bertagnin, Kasuko Sasaki, Stefano Zanchetta
Violoncello	Gianni Chiampan
Cd	Erato, 1979

Concerto per 2 violini, archi e basso continuo in La minore op. III n. 8 RV 522 dalla raccolta «L'Estro Armonico» (Amsterdam, Estienne Roger, 1711)

Allegro	
Larghetto e spiritoso	
Allegro	

Esecutori	Europa Galante, direttore Fabio Biondi
Violini	Fabio Biondi, Enrico Casazza
Cd	Virgin Classics, 1998

6. Da calle dei Preti a campo s. Zaccaria

ITINERARIO: Fondamenta dell’Osmarin / Campo s. Provolo / Campo s. Zaccaria

FONDAMENTA DELL’OSMARIN

Tornati sulla fondamenta, sulla sinistra troviamo, ai **numeri 4969-4972**, la neolombardesca **palazzina Dal Fiol di Giovanni Fuin** (1860-62). Al termine della fondamenta svoltiamo a sinistra in calle s. Provolo e giungiamo in campo s. Provolo.

CAMPO S. PROVOLO (s. Procolo)

Sulla destra, al **numero 4711**, altro **palazzo Priuli** con sobria facciata seicentesca e lapide in memoria dell’ufficiale garibaldino e generale dell’esercito italiano Enrico Cosenz, «che qui fu maestro di arte militare» nel periodo della Repubblica democratica di s. Marco del 1848-49.

Di fronte, al **numero 4704**, quel che resta dell’ex-convento di **s. Provolo**, trasformato in Istituto Scolastico Femminile. La chiesa di s. Provolo, che sorgeva sul sito dell’odierno Hotel Fontana, venne demolita nel 1814-25.

Da qui svoltiamo a sinistra e, dopo aver attraversato il bel portale marmoreo in stile gotico, entriamo in

CAMPO S. ZACCARIA

Dominato dalla bianca mole dell’omonima celeberrima chiesa di fine Quattrocento progettata da MAURO CODUSSI (1483-90) per le monache dell’annesso monastero.

ASCOLTO 7, Campo s. Zaccaria

CONCERTI

Concerto per 2 violoncelli, archi e basso continuo in Sol minore RV 531

Allegro Largo Allegro	
Esecutori Violoncelli Cd	Europa Galante, direttore Fabio Biondi Maurizio Naddeo, Antonio Fantinuoli Opus 111, 1993

7. Da campo s. Zaccaria a campo s. Giovanni Novo

ITINERARIO: Campo s. Provolo / Corte Nuova / Campiello del Vin / Fondamenta del Vin / Salizada s. Provolo / Campo ss. Filippo e Giacomo / Calle della Chiesa / Calle fianco la Chiesa / Campo s. Giovanni Novo

CAMPO S. PROVOLO, CORTE NUOVA, CAMPIELLO DEL VIN, FONDA-MENTA DEL VIN

Ritornati in campo s. Provolo ci allontaniamo brevemente dal percorso principale per assaporare la bellezza di uno dei tanti angoli nascosti di Venezia svoltando a sinistra in corte Nuova, poi a destra nel campiello del Vin e ancora a destra nella fondamenta del Vin per riapparire al termine di salizada s. Provolo, che imbocchiamo a sinistra per fare il nostro ingresso poco dopo in campo ss. Filippo e Giacomo.

CAMPO SS. FILIPPO E GIACOMO

Qui si trovano la seconda e la quarta casa abitate da Antonio Vivaldi insieme alla propria famiglia (oltre al padre Giambattista e alla madre Camilla, i fratelli Bonaventura, Francesco, Iseppo e le sorelle Margherita, Cecilia, Zanetta), contrassegnate dai numeri 4358/4358A, di fronte alla cinquecentesca vera da pozzo ottagonale. In quella del triennio **1705-1708 (numeri 4358A)** al piano terra vi era un ampio ingresso e una cucina con un grande camino; al piano superiore una stanza per i genitori, una per i figli maschi e una per le figlie femmine. Rispetto ai fratelli, don Antonio godeva il privilegio di una stanza tutta sua, con letto, armadio e un grande tavolo prestatogli dalla Pietà. Al posto del terzo piano, all’epoca non esistente, vi era un solaio che prendeva luce da un finestrone affacciato sulla piazza. In questi locali, oggi Hotel Rio, i Vivaldi stettero dall’1 dicembre 1705 al 30 novembre 1708. Dopo tre anni di trasferimento presso un’altra abitazione, a tuttoggi sconosciuta, la famiglia fece ritorno in campo ss. Filippo e Giacomo nella dimora confinante con quella del triennio 1705-1708, contrassegnata dal **n. 4358**, dove rimase **dal 20 aprile 1711 al 30 settembre 1722**. Dal nucleo familiare si era nel frattempo staccata Cecilia, andata in sposa nel 1713 a Giovanni Antonio Mauro, dal quale aveva avuto i due figli Pietro e Daniele, entrambi futuri copisti di musica insieme allo zio Francesco. Ciononostante, non potendosi permettere di sostenere la spesa di un altro affitto, i Mauro si erano trasferiti nello stesso edificio dei Vivaldi al n. 4358 di campo ss. Filippo e Giacomo. In questi anni di residenza nella parrocchia di s. Provolo, Vivaldi risulta affittuario anche di un piccolo locale adiacente al Teatro s. Angelo, presso il quale svolgeva l’attività di impresario e direttore degli spettacoli.

CAMPO E CHIESA DI S. GIOVANNI NOVO O IN OLEO

Lasciata la casa dei Vivaldi e imboccata dietro l’angolo la **calle della chiesa**, svoltiamo in fondo a sinistra per entrare poco dopo, ancora sulla sinistra, in **campo s. Giovanni Novo**. Siamo

8. Da campo s. Giovanni Novo al campiello Querini

ITINERARIO: Campo Giovanni Novo / Sotoportego de la Stua / Fondamenta del Remedio / Campiello Querini

CAMPIELLO QUERINI

Lasciato campo s. Giovanni Novo, attraversiamo il **sotoportego de La Stua** e la **fondamenta del Remedio** per raggiungere l’isolata quiete del **campiello Querini**, sul quale prospettano al **n. 4426 palazzo Avogadro**, con facciata seicentesca barocca e, alla sinistra di questo, al **n. 4478 palazzo Querini Stampalia**, fatto costruire intorno al 1528 dai Querini (il secondo nome proviene dall’isola greca di Stampalia, loro feudo dal 1207 al 1522) sull’area di case di proprietà della famiglia fin dalla prima metà del Trecento. Dal 1869 il palazzo è sede della Fondazione Querini Stampalia (con biblioteca pubblica e ricca pinacoteca), istituita con testamento dal conte Giovanni, ultimo discendente della famiglia.

così giunti alla **chiesa di s. Giovanni Novo o in Oleo**, sede di una delle due cosiddette «scuole sestierali» **presso le quali si compì la formazione ecclesiastica di Vivaldi fino al sacerdozio** (l’altra è quella della chiesa di s. Geminiano, oggi non più esistente, che sorgeva sul lato corto di piazza s. Marco opposto a quello occupato dalla basilica). In questa chiesa **Vivaldi officiò, nel 1703, la sua prima messa da sacerdote**. Fondata nel 968 e più volte ristrutturata e ricostruita, la chiesa deve la sua attuale struttura al rifacimento realizzato tra il 1751 e il 1762 da Matteo Lucchesi, forse su progetto di Giorgio Massari. Da diversi anni è chiusa al culto. Al centro della piazza si trova una vera da pozzo del 1542.

Ai **numeri 4386-4388** doppia casa a schiera cinquecentesca.

ASCOLTO 8, Campo s. Giovanni Novo

CONCERTI

Concerto per flautino (o sopranino, poi detto ottavino), archi e basso continuo in Do maggiore RV 443

Allegro Largo Allegro molto	
Esecutori Flautino Cd	I Solisti Veneti, direttore Claudio Scimone Michala Petri RCA, 1988

ASCOLTO 9, Campiello Querini

CONCERTI

Concerto da camera per liuto, 2 violini e basso continuo in Re maggiore RV 93

Allegro Largo Allegro	
Esecutori Liuto Violini Cd	Il Giardino Armonico, direttore Giovanni Antonini Luca Pianca Enrico Onofri, Marco Bianchi Teldec, 1990

9. Dal campiello Querini alla fondamenta del Dose

ITINERARIO: Campo s. Maria Formosa / Fondamenta del Dose

CAMPO S. MARIA FORMOSA E FONDAMENTA DEL DOSE

Attraversata la quinta scenografica di **campo s. Maria Formosa**, chiusa sul fondo dal cinquecentesco **palazzo Priuli Ruzzini Loredan** e corredata sul lato nord-orientale da una serrata e variegata cortina edilizia di edifici appartenenti a epoche e stili differenti, dal gotico al barocco, svoltiamo a sinistra in corrispondenza della facciata della **chiesa di s. Maria Formosa** e subito dopo a destra, raggiungendo la **fondamenta del Dose** ai piedi del **ponte del Paradiso**. Qui, al **n. 5879**, si trova la **quinta abitazione veneziana - con annessa bottega da barbiere (n. 5880) del padre Giambattista, aiutato dal figlio Francesco - di Antonio Vivaldi, nella quale il «prete rosso» visse dall'1 ottobre 1722 agli inizi di maggio del 1730 in compagnia dei genitori e delle due sorelle Margherita e Zanetta** (vedi gli stati delle anime della parrocchia di s. Maria Formosa, nei quali si legge: «Don Antonio Vivaldi sona il Violin sopra il barbiero ivi giù del ponte in fazza»), come documentato dal contratto steso e firmato dallo stesso Vivaldi, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia. Furono quelli gli anni dei grandi successi operistici a Venezia e in giro per l'Italia (Mantova, Roma, Firenze) e della fama incontrastata ottenuta grazie alle *Quattro stagioni*, pubblicate presso l'editore Roger di Amsterdam nel 1725 all'interno della raccolta *op. VIII* dal titolo «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione». **In questa casa, il 6 maggio 1728, si spense all'età di 73 anni la madre di Vivaldi, Camilla Calicchio, a causa di un colpo apoplettico seguito da una forte febbre.**

ASCOLTO 10, Fondamenta del Dose, casa di Vivaldi
CONCERTI

Concerto per violino, archi e basso continuo in Sol minore op. VIII n. 2 «L'estate» RV 580 (Amsterdam, Le Cène, 1725)

	Allegro non molto Adagio Presto
Esecutori Violino Cd	Accademia Bizantina, direttore Ottavio Dantone Stefano Montanari Paragon per «Amadeus», 2001

Sonetto dimostrativo
L'Estate (di anonimo)

1° tempo: *Allegro non molto*
Sotto dura staggion dal sole accesa
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde il Pino;
Scioglie il Cucco [Cuculo] la Voce, e tosto intesa
Canta la Tortorella e 'l gardellino.

Zeffiro dolce spira, ma contesa
Muore Borea improvviso al Suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino.

2° tempo: *Adagio*
Toglie alle membra lasse il suo riposo
Il timore de' Lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mossoni il stuol furioso!

3° tempo: **Presto**
Ah che pur troppo i suoi timor son veri
Tuona e fulmina il Ciel e grandinoso
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

10. Dalla fondamenta del Dose a ponte Balbi

ITINERARIO: Fondamenta del Dose / Ponte del Paradiso / Calle del Paradiso / Salizada s. Lio / Calle s. Antonio / Ponte Balbi

ARCO DEL PARADISO

Importante manufatto gotico alla testa del ponte del Paradiso sul rio di s. Maria Formosa. Si presenta a cuspide traforata con quadrilobo, decorato sui due fronti da un rilievo di analogo soggetto, la Madonna della Misericordia: quello verso il rio con un donatore e due stemmi Foscari è databile al 1380; quello verso la calle con due donatori e due stemmi Foscari e Mocenigo risale alla seconda metà del XV sec.

CALLE DEL PARADISO

Costituisce uno dei più apprezzati esempi di edilizia popolare gotica programmata di Venezia, definita da due quinte di case a schiera con piano terra a botteghe e piani superiori a sbalzi su barbacani lignei, collegate alle testate da due archi gotici. Il complesso venne iniziato nel 1407 sotto Andrea, abate di Pomposa (iscrizione sull'arco verso la salizada), e passò in seguito ai Foscari e ai Mocenigo per via matrimoniale. Subì notevoli rimaneggiamenti e sopraelevazioni nel corso del Cinquecento e del Seicento.

SALIZADA S. LIO

Fondamentale percorso a destinazione commerciale della Venezia altomedievale attraverso il quale la zona di Rialto venne messa in comunicazione con quelle di s. Maria Formosa, da un lato, e di s. Marco dall'altro. Il tessuto urbano, di impianto tardo-bizantino e gotico, è organizzato su calli-corti parallele tra loro e definite da una edilizia a schiera con edifici padronali in testata.

PONTE BALBI

Segna il confine tra il sestiere di Castello e quello di s. Marco, nel quale entriamo dopo averlo attraversato.

ASCOLTI 11-12, Ponte Balbi
OPERA

Dal ***Tito Manlio*, dramma per musica in 3 atti RV 738** su libretto di Matteo Noris
Mantova, Teatro Arciducale, Carnevale 1719 (28 gennaio?)

Recitativo e aria di **Vitellia** *Volerò a Tito, il padre / Di verde ulivo* (atto I, scena 10)

Esecutori Vitellia Cd	Modo Antiquo, direttore Federico Maria Sardelli Rosa Dominguez (soprano) Paragon per «Amadeus», 2003
-----------------------------	--

Vitellia

(recitativo)
Volerò a Tito il Padre;
Dirò che per destino
Di Geminio m'accesi; e non potea
Giurar contro l'amante odio nemico.
Dirò che del mio sguardo,
E non dirò menzogna,
Pende il Guerrier Latino;
E ch'in Virtù dell'amorosa face,
Io meditava un giorno,
Dar vantaggio alla Patria, e amica pace.

(aria col da capo)
(A)
Di verde Ulivo
Cinta la chioma
Al Padre, a Roma
Figlia diletta, cara sarò.

(B)
E fin che vivo
Dirò al mio bene
Quante gran pene
ei mi costò.

Sestiere s. Marco

11. Da ponte Balbi a rio Terà delle Colonne

ITINERARIO: Calle Balbi / Campo s. Zulian / Calle Fiubera / Calle degli Armeni / Rio Terà delle Colonne

Campo s. Zulian

Il piccolo campo è dominato dal prospetto della chiesa di **s. Zulian** (s. Giuliano), fondata, secondo la tradizione nell’829. Rifatta in forma basilicale a tre navate dopo l’incendio del 1105, deve l’attuale struttura alla ricostruzione realizzata, su commissione dello scienziato e filosofo Tommaso Rangone (vedi percorso 1, Riva degli Schiavoni, palazzo Molin Dalle due Torri), da JACOPO SANSOVINO (1553-55), coadiuvato da ALESSANDRO VITTORIA per le parti scultoree e l’ordine superiore della facciata. Questa, assai dilatata, rivestita in pietra d’Istria e a due ordini di semicolonne e coronamento a timpano triangolare, presenta sul portale, tra i simboli delle discipline da lui studiate, la bella statua di Tommaso Rangone, bronzo per alcuni del Sansovino, per altri del Vittoria; è questo il primo esempio di chiesa veneziana in cui il monumento celebrativo del committente sostituisce le consuete sculture di carattere religioso. L’interno è a pianta quadrata e a navata unica.

Calle degli Armeni

Lasciato campo s. Zulian per **calle Fiubera** e attraversato il ponte dei Ferali, pieghiamo subito a destra in **calle degli Armeni**, giungendo in breve all’ingresso della piccola **chiesa di s. Croce degli Armeni**, officiata dai Mechitaristi dell’isola di s. Lazzaro degli Armeni. L’edificio quattrocentesco, ampliato alla fine del Seicento su progetto di Antonio Pastori, è privo di facciata ed è inglobato nell’ex-insediamento abitativo della comunità armena. Oltre il sottoportico, a sinistra, è il sinuoso **rio Terà delle Colonne**, da dove si può scorgere il campanile della chiesa.

ASCOLTI 13-14, Rio Terà delle Colonne

OPERA

Da **Orlando** [Orlando Furioso], **dramma per musica in 3 atti RV 738** su libretto di Grazio Braccioli da Ariosto Venezia, Teatro s. Angelo, autunno 1727

Recitativo, arioso e aria di Orlando Insolito coraggio / Nel profondo cieco mondo (atto I, scena 4)

Esecutori	Modo Antiquo, direttore Federico Maria Sardelli
Orlando	Anne Desler (mezzosoprano)
Cd	Paragon per «Amadeus», 2002

Orlando

(recitativo e aria col da capo)

(recitativo)

*Insolito coraggio ora in quest’alma
Portan di Malagigi i fatidici sensi.
Egli del Nume ebbro e ripieno in me lo
sguardo fisse e nel sagro furor così mi disse:
"Orlando, allora il ciel per te dispose
le fortune d’amor, quando ad Alcina
involerai le ceneri famose,
ch’involser di Merlin l’alma divina.
Spera, coglier potrai le gloriose
palme, ch’il fato al tuo poter destina:
per te sia l’immortal custode estinto,
e’l poter della maga oppresso e vinto".*

(aria col da capo)

(A)

*Nel profondo
cieco mondo
si precipiti la sorte
già spietata a questo cor.*

(B)

*Vincerà l’amor più forte
con l’aita del valor.*

12. Da rio Terà delle Colonne alla riva del Carbon

ITINERARIO: Rio Terà delle Colonne / Calle dei Fabbri / Calle Bembo / Riva del Carbon

Rio Terrà delle Colonne

Interrato tra il 1837 e il 1844 (vedi lapide sopra alla tabaccheria all’angolo con la calle dei Fabbri), mantiene verso il fondo l’interessante soluzione a portico, piuttosto frequente nelle case lungo i rii, che consentiva di guadagnare spazio ai piani superiori portandoli a filo con il canale sovrastando la fondamenta. Superata la fila di colonne giriamo a destra in calle dei Fabbri, direzione Rialto.

Calle dei Fabbri

Altra animata arteria commerciale sull’asse Rialto-s. Marco, calle dei Fabbri incrocia la **calle del Teatro**, nel cui ramo di sinistra prospetta sul lato destro l’odierno **Teatro Goldoni**, all’epoca di Vivaldi noto col nome di Teatro s. Luca, costruito nel 1622 per conto della famiglia Vendramin. Qui Carlo Goldoni presentò alcuni dei suoi capolavori tra il 1753 e il 1762: *Il Campiello*, *I Rusteghi*, *Le Baruffe Chiozzotte*, *Sior Todero Brontolon* e *Una delle ultime sere di Carnovale*. Il teatro fu ricostruito integralmente nel 1776, spostando l’ingresso dalla corte del Teatro alla posizione in cui si trova attualmente sulla calle. Nel 1833 fu ribattezzato Teatro Apollo e dal 1875 ha preso il nome di Teatro Goldoni.

Calle Bembo

La prosecuzione di calle dei Fabbri verso Rialto prende il nome di calle Bembo in omaggio alla residenza della celebre famiglia patrizia veneziana, affacciata sul canal Grande ma accessibile anche dall’ultimo tratto della calle. Il palazzo è un rimaneggiamento tardogotico del sec. XV di un precedente edificio veneto-bizantino del quale rimangono tracce nella cornice e nella fascia decorativa dei piani inferiori (vi abitò il celebre cardinale e letterato Pietro Bembo, Venezia 1470-Roma 1547). Sull’altro lato della calle al n. 4644, con analogo affaccio sul Canal Grande, si trova l’ultima abitazione veneziana di Antonio Vivaldi (maggio 1730-maggio 1740), dalla quale il «prete rosso» mosse per il suo ultimo viaggio, alla volta di Vienna. L’appartamento, che comprendeva il piano terra e il mezzanino dell’edificio – ritratto in un noto quadro di Francesco Guardi (Venezia 1712-93) dal titolo *La regata a Rialto* e in seguito sopraelevato con l’aggiunta del secondo piano – fu teatro del famoso incontro tra Vivaldi e il giovane Carlo Goldoni, incaricato dell’adattamento della *Griselda* di Apostolo Zeno programmata al Teatro s. Samuele nella primavera del 1735, episodio narrato dallo stesso Goldoni nei propri *Mémoires*. In questa casa si spese il 14 maggio 1736, all’età di 81 anni, Giambattista Vivaldi, malato e inchiodato a letto da molto tempo. Ad assistere Antonio saranno da questo momento le sole sorelle Margherita e Zanetta.

ASCOLTO 15, Cortile di palazzo Bembo

OPERA

Da **Griselda**, **dramma per musica in tre atti RV 718** su libretto di Apostolo Zeno riveduto da Carlo Goldoni Venezia, Teatro s. Samuele, 18 maggio 1735

Aria di Costanza Agitata da due venti (atto II, scena 2)

Esecutori	Il Giardino Armonico, direttore Giovanni Antonini
Costanza	Cecilia Bartoli (mezzosoprano)
Cd	Decca, 1999

Costanza

(aria col da capo)

(A)

*Agitata da due venti,
freme l’onda in mar turbato
e l’ nocchiero spaventato
già s’aspetta a naufragar.*

(B)

*Dal dovere, dall’amore
combattuto è questo core,
non resiste e par che ceda
e incominci a disperar.*

13. Dalla riva del Carbon alla chiesa della Pietà sulla riva degli Schiavoni attraverso calle Bembo, calle dei Fabbri e piazza s. Marco

ITINERARIO: Riva del Carbon / Calle Bembo / Calle dei Fabbri Piazza s. Marco / Riva degli Schiavoni

ASCOLTO 16, Piazza s. Marco
CONCERTI

Concerto per violino, archi e basso continuo in Mi maggiore op. VIII n. 1 «La Primavera» RV 269

	Allegro Largo Allegro
Esecutori Violino Cd	Accademia Bizantina, direttore Ottavio Dantone Stefano Montanari Paragon per «Amadeus», 2001
	Sonetto dimostrativo La Primavera (di anonimo)

1° tempo: Allegro
Giunt'è la Primavera e festosetti
La salutan gl'Augel con lieto canto,
E i fonti allo spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio scorron intanto.

Vengon coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletto;
Indi tacendo questi, sl'Augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto.

2° tempo: Largo
E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' a lato.

3° tempo: Allegro
Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all'apparir brillante.

SESTIERE CASTELLO
14. Ex-ospedale e chiesa della Pietà sulla riva degli Schiavoni

Giunti davanti alla facciata della settecentesca chiesa di s. Maria della Visitazione (detta della Pietà) sulla Riva degli Schiavoni, cominciamo l'ultima parte del nostro percorso sulle tracce di Vivaldi andando alla scoperta di quel che rimane del vecchio complesso ospedaliero cittadino della Pietà, sorto nel 1346 per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, similmente a quelli dei Mendicanti (ai ss. Giovanni e Paolo), dei Derelitti (detto l'Ospedaletto, tra i ss. Giovanni e Paolo e s. Francesco alla Vigna) e degli Incurabili (alle Zattere). Tra il XVII e il XVIII secolo, i quattro ospedali veneziani – e la Pietà su tutti – divennero rinomati in Italia e in Europa per l'alto livello delle esecuzioni concertistiche delle cosiddette «putte», le ragazze destinate, all'interno dei rispettivi istituti, allo studio e alla pratica musicale e preparate da alcuni dei più noti strumentisti e compositori dell'epoca. Tale attività, organizzata all'interno di una educazione scandita da una rigorosa prassi devozionale quotidiana di impronta monastica, veniva riservata solo ad una ristretta parte delle ragazze recluse all'interno dei citati edifici – le altre erano destinate ai consueti lavori ritenuti all'epoca di stretta competenza femminile –, le quali godevano di un trattamento di riguardo rispetto alle loro compagne, potendo anche saltuariamente recarsi al di fuori degli ospedali di appartenenza in occasione di concerti organizzati presso privati o altre istituzioni cittadine. Mentre le ragazze potevano lasciare definitivamente gli ospedali solo per divenire monache o se richieste in matrimonio (in quel caso venivano fornite di una piccola dote e del corredo di nozze da loro stesse preparato) i maschi, una volta istruiti all'apprendimento di un mestiere, potevano uscire dagli istituti e iniziare, negli anni dell'adolescenza, il loro cammino nella società.

Per quanto riguarda l'attività musicale, le «putte» degli ospedali si dividevano in coriste e strumentiste e avevano l'obbligo di non mostrare mai al pubblico le proprie sembianze. Prendevano perciò posto nelle cantorie delle rispettive chiese di appartenenza al riparo da occhi indiscreti grazie a una serie di grate in legno o in ferro, che le rendevano invisibili al pubblico. Il responsabile delle esecuzioni era il «maestro di coro» (intendendosi per «coro» l'insieme delle coriste e delle strumentiste), direttore, autore e curatore delle musiche eseguite, affiancato da un ristretto numero di insegnanti di strumento (relativi ai principali archi e fiati) coadiuvato da maestre interne. Alla Pietà, Vivaldi ricoprì gli incarichi di maestro di violino e viola all'inglese (1703-1709 e 1711-13) e di maestro dei concerti (1716-1717, 1723-1729 e 1738-1739) ma in diverse occasioni, tra il 1711 e il 1716, dovette accollarsi anche le mansioni spettanti al «maestro di coro» per l'assenza del titolare Francesco Gasparini (vedi p. 11), producendo così molta musica sacra destinata alle consuete festività liturgiche, solo

in questi ultimi anni da noi conosciuta in tutta la sua estensione. Dovendo le «putte» di ogni ospedale essere immediatamente riconoscibili dal colore del loro vestito, a quelle della Pietà venne assegnato il colore rosso. Forse anche da questo particolare, oltre che dalla folta capigliatura fulva, derivò a Vivaldi l'appellativo di «prete rosso», con il quale fu ed è tuttora universalmente noto.

Il Museo
Il Museo storico-musicale nell'area delle addizioni settecentesche all'edificio del vecchio ospedale della Pietà: svoltando a sinistra della chiesa in calle della Pietà, ci fermiamo davanti al n. 3701, dal quale si accede all'ex-ospedale della Pietà o degli Esposti, oggi Istituto provinciale per l'Infanzia «s. Maria della Pietà». Ci troviamo nel nucleo delle addizioni di inizio Settecento (palazzi Cappello-Memmo e Gritti-Loredan) al precedente e originario complesso ospedaliero, che, abbattuto alla metà del XIX secolo per far posto ad altri edifici, si trovava dall'altro lato della calle, dove oggi sorge l'Hotel Metropole. Un piccolo museo storico-musicale, creato nel 2004 per trasmettere e far rivivere la memoria legata a questi luoghi, ci svela e ci racconta alcuni aspetti della vita quotidiana legati ai ragazzi e alle ragazze qui ospitati, fornendoci in particolare alcuni interessanti dettagli sull'attività musicale delle celebri «putte» durante il periodo di insegnamento di Vivaldi. Nelle teche fanno bella mostra di sé alcuni strumenti musicali di liuteria italiana e tedesca del XVII e XVIII secolo (violini, violoncelli, contrabbassi, trombe barocche) di proprietà dello stesso Istituto, utilizzati all'epoca per le rinomate esibizioni concertistiche della Pietà.

S. Maria della Visitazione (detta della Pietà)
Le cantorie della nuova chiesa settecentesca della Pietà: usciti dal museo ci dirigiamo verso la chiesa della Pietà, fatta costruire ex-novo dai governatori dell'Istituto alla metà del Settecento nell'area delle nuove addizioni di cui si è detto. Il concorso, indetto nel 1735, venne vinto da GIORGIO MASSARI, il quale realizzò il nuovo tempio di forma ovata tra il 1745 e il 1760, successivamente, quindi, alla morte di Vivaldi. L'interno dell'edificio – decisamente più vasto per dimensioni rispetto alla precedente piccola chiesa a navata unica dell'età seicentesca e vivaldiana –, realizzato in uno stile a metà strada tra il tardo Rococò e il nascente Neoclassicismo, venne pensato proprio in funzione delle rinomate esecuzioni musicali delle celebri «putte», le quali si sarebbero protratte ancora fino al 1839. All'interno, oltre alle spaziose cantorie, alle quali si accede da una scala esterna all'aula circolare, si segnalano le seguenti opere d'arte, tutte, tranne quella del Moretto, realizzate contestualmente alla costruzione dell'edificio:

Volta: Incoronazione di Maria o Trionfo della Fede, affresco di GIAMBATTISTA TIEPOLO (1754-1755); Loggia Soprastante La Porta Centrale Di Accesso: La Cena in casa di Simone, olio su tela di Alessandro Bonvicino detto IL MORETTO (1549) Altare maggiore: Visitazione, olio su tela di Giuseppe Angeli e GIAMBATTISTA PIAZZETTA (1754)

ASCOLTI 17-19, Cantorie della chiesa della Pietà
SALMI

Dixit Dominus, salmo 109 per 2 soprani, contralto e 2 tenori solisti, coro a 4 voci miste, 2 oboi, tromba, archi e basso continuo RV 807 (in 11 movimenti)

1. Dixit Dominus (coro)
2. Donec ponam inimicos tuos (coro, contralto)
3. Virgam virtutis tuae (aria, soprano I)
4. Tecum principium (tenore I e II)
5. Juravit Dominus (coro)
6. Dominus a dextris tuis (tenore I)
7. Judicabit in nationibus (coro)
8. De torrente in via bibet (contralto)
9. Gloria Patri (soprano I e II)
10. Sicut erat - et in saecula saeculorum (coro)
11. Et in saecula saeculorum - Amen (coro)

8. De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput.
8. Si disseta al torrente lungo il cammino e perciò terra alta la testa.

Esecutori	Dresdner Instrumental-Konzert, direttore Peter Kopp
Contralto Cd	Sara Mingardo Archiv Produktion, 2006

Dixit Dominus, salmo 109 in Re maggiore per 2 soprani, tenore e basso solisti, 2 cori a 4 voci miste, 2 trombe, 2 oboi, archi e basso continuo RV 594 (in 10 movimenti)

1. Dixit Dominus (coro, allegro)
2. Donec ponam inimicos tuos (coro, largo)
3. Virgam virtutis tuae (aria, soprano I/II, allegro)
4. Tecum principium (aria, contralto, andante)
5. Juravit Dominus (coro, adagio-allegro)
6. Dominus a dextris tuis (aria, tenore e basso, allegro)
7. Judicabit in nationibus (coro)
8. De torrente in via bibet (aria, contralto)
9. Gloria Patri (coro)
10. Sicut erat in principio (coro)

4. Tecum principium / in die virtutis tuae / in splendoribus Sanctorum; / ex utero ante luciferum genui te.
4. A te il principato / nel giorno della tua potenza / tra santi splendori; / dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

6. Dominus a dextris tuis / confregit in die irae suae reges.
6. Il Signore assiso alla tua destra / schiaccerà i re nel giorno della sua ira.

Esecutori	Concerto Italiano, direttore Rinaldo Alessandrini
Contralto	Sara Mingardo
Tenore	Matteo Bellotto
Basso	Gianluca Ferrarini
Cd	Opus 111, 2003

ASCOLTI 20-22, Aula della chiesa della Pietà

INNI/SEQUENZA

Stabat Mater in Fa minore per contralto, archi e basso continuo RV 621 (1712)

1. *Stabat Mater*

2. *Cuius animam*

3. *O quam tristis*

4. *Quis est homo*

5. *Quis non posset*

6. *Pro peccatis*

7. *Eja Mater*

8. *Fac ut ardeat*

9. *Amen*

1. *Stabat Mater dolorósa / iuxta crucem lacrimósa, / dum pen-
débat Fílius.*

1. Stava la Madre addolorata / piangente davanti alla coce, /
dalla quale pendeva il Figlio.

Esecutori

Controtenore

Cd

Ensemble 415, direttore Chiara Bianchini

Andreas Scholl

Archiv Produktion, 1996

SALMI

Beatus Vir, salmo 111 in Do maggiore per 2 cori, 2 or-
chestre e basso continuo (organo) RV 597 (1719 ca.)

1. *Beatus Vir* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2 orchestre e b. c.)

2. *Potens in terra* (allegro non molto in La minore; bassi dei 2
cori + 2 orchestre e b. c.)

3. *Antifona Beatus vir* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2
orchestre e b. c.)

4. *Gloria et divitiae* (allegro in La minore; 2 soprani soli + 2
orchestre e b. c.)

5. *Antifona Beatus vir* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2
orchestre e b. c.)

6. *Exortum est in tenebris* (andante molto in Fa maggiore; 2
cori + 2 orchestre e b. c.)

7. *Jocundus homo* (allegro in La minore; soprano solo + organo
[b. c.])

8. *Antifona Beatus vir* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2
orchestre e b. c.)

9. In memoria aeterna (andante molto in Do minore; 2
cori + 2 orchestre e b. c.)

10. Antifona Beatus vir (allegro in Do maggiore; 2 cori
+ 2 orchestre e b. c.)

11. *Paratum cor ejus* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2 orche-
stre e b. c.)

12. *Peccator videbit* (largo e spiccato-presto in Fa maggiore;
tenore solo + orch. e b. c.)

13. *Antifona Beatus vir* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2
orchestre e b. c.)

14. *Gloria* (allegro in Do maggiore; 2 cori + 2 orchestre e b. c.)

9. *In memoria aeterna erit justus; ab auditione mala non timebit.*

9. Il giusto sarà sempre ricordato; egli non avrà nulla da teme-
re dalle avverse notizie.

10. *Beatus vir qui timet Dominum / In mandatis ejus volet nimis.*

10. Beato l'uomo che teme il Signore / e nei suoi precetti trova
grande gioia.

Esecutori

Cd

The King's Consort, direttore Robert King

Hyperion, 1994

15. Sito originario dell'ex-ospedale e chiesa della Pietà sulla riva degli Schiavoni, oggi Hotel Metropole

L'HOTEL METROPOLE, SITO DEL VECCHIO OSPEDALE E DELLA PRIMA CHIESA DELLA PIETÀ

Usciti dalla settecentesca chiesa della Pietà ci soffermiamo ad osservare l'edificio posto al di là della calle della Pietà, sul luo- go – come si è detto – in cui all'epoca di Vivaldi sorgevano la piccola chiesa e il vecchio ospedale della Pietà. L'edificio, ab- battuto alla metà dell'Ottocento, ospita oggi l'Hotel Metropo- le. La vecchia chiesa della Pietà occupava la parte sinistra della facciata, estendendosi per uno spazio di 10 metri in larghezza e 20 in lunghezza.

ASCOLTI 23-25, Hotel Metropole ORATORI

Da *Juditha triumphans*, oratorio in 2 parti su libretto del cav. Jacopo Cassetti RV 644 (1716)

PARS PRIOR
Chorus militum pugnantium in Acie cum timpano bellico
(coro con orchestra in forma di aria col da capo)

PARS ALTERA
Armatae face (Vagaus, soprano, aria col da capo)

*Arma, caedes, vindictae, furores, / Angustiae / timores / Prece-
dite nos. / Rotate, / Pugnate, / O bellicae sortes, / Mille plagas,
/ Mille mortes / Adducite vos.*
Armi, battaglie, vendette, furori, / Sofferenze, timori, / Prece-
deteci. / Turbinate, / Combattete, / O sorti di guerra, / Infinite
ferite, / Infinite vittime / Recate con voi.

*Armatae face et anguibus / a caeco regno squalido / furoris so-
ciae barbari, / furiae, venite ad nos. / Morte, flagello, stragibus, /
vindicatam tanti funeris / irata nostra pectora / duces docete vos.*
Armate di torce e serpenti, / dal vostro cieco e tartareo regno,
/ compagne del barbaro furore, / furie, / accorrete a noi. /
Con morte, flagello, stragi, / siate voi nostri duci, mostrate / ai
nostri cuori furiosi, / la vendetta di una simile morte.

Esecutori

Vagaus

Cd

Modo Antiquo, direttore Federico Maria Sardelli

Nicki Kennedy (soprano)

Paragon per «Amadeus», 2000

SALMI

Laudate Pueri, salmo 112 in Sol maggiore per soprano, flauto traverso, 2 oboi ad libitum, archi e basso conti- nuo RV 601

1. *Laudate Pueri Dominum*

2. *Sit nomine Domini benedictum*

3. *A solis urtu*

4. *Excelsus super omnes*

5. *Suscitans a terra inopem*

6. *Ut collocet eum*

7. *Gloria Patri*

8. *Gloria Patri*

9. *Amen*

Esecutori

Soprano

Cd

Gemma Bertagnolli & Friends,
direttore Enrico Onofri

Gemma Bertagnolli

Paragon per «Amadeus», 2008

Stili architettonici incontrati nel percorso

(XIV-XVIII sec.)

GOTICO E TARDO-GOTICO/GOTICO-FIORITO
(Basso Medioevo = XIV-XV sec.)

Chiesa di s. Giovanni in Bràgora
Palazzo Gabrielli Sandwirth sulla riva degli Schiavoni
Palazzo Gritti in campo Bandiera e Moro
Palazzo Priuli all'Osmarin
Portale di ingresso a campo s. Zaccaria
Porta del Paradiso e calle del Paradiso
Palazzo Bembo sulla riva del Carbon

RINASCIMENTO

MAURO CODUSSI
(Lenna [Bergamo] 1440-Venezia 1504)
Chiesa di s. Zaccaria

JACOPO SANSOVINO
(Firenze 1486-Venezia 1570)
Chiesa di s. Maria alla Ca' di Dio
Chiesa di s. Zulian
Piazza s. Marco (parte delle Procuratie Vecchie, Loggetta,
parte della Libreria Sansoviniana, oggi Biblioteca Marciana)

SANTE LOMBARDO
(Venezia 1504-1560)
Chiesa di s. Giorgio dei Greci

BAROCCO

BALDASSARRE LONGHENA
(Venezia 1598-1682)
Unità abitative per la comunità greca in calle dei Greci
Collegio Greco Flangini
Scuola di s. Nicolò dei Greci

NEOCLASSICISMO

GIORGIO MASSARI
(Venezia 1687-1766)
Chiesa di s. Maria della Visitazione o della Pietà

27

Pittori incontrati nel percorso

(XV-XVIII sec.)

CHIESA DI S. GIOVANNI IN BRÀGORA

BARTOLOMEO VIVARINI
(Venezia 1430-dopo il 1491)

ALVISE VIVARINI
(Venezia 1442/1453-1503/1505)

CIMA DA CONEGLIANO
(Conegliano 1459/60-1517/18)

CHIESA DI S. MARIA DELLA VISITAZIONE O DELLA PIETÀ

Alessandro Bonvicino detto **IL MORETTO**
(Brescia 1498 ca.-1554)

GIAMBATTISTA TIEPOLO
(Venezia 1696-Madrid 1770)

GIAMBATTISTA PIAZZETTA
(Venezia 1683-1754)

DOMENICO MAGGIOTTO
(Venezia, 1713-1794)

Francesco Daggiù detto **IL CAPPELLA**
(Venezia 1711-Bergamo 1784)

GIUSEPPE ANGELI
(Venezia 1712-1796)

Antonio Marinetti detto **IL CHIOZZOTTO**
(Chioggia 1719-Venezia 1796)

La musica a Venezia dall’inizio del Seicento alla metà del Settecento

(XVII-prima metà XVIII sec.)

MUSICA SACRA

Stile veneziano seicentesco (scuola di s. Marco) caratterizzato da un ricco impiego simultaneo di voci e strumenti, con ricerca di sonorità grandiose e stereofoniche (doppi cori) e largo utilizzo di strumenti a fiato.

Principali esponenti:

- o **GIOVANNI GABRIELI**
(Venezia 1557-1612)
- o **CLAUDIO MONTEVERDI**
(Cremona 1567-Venezia 1643)
- o **GIOVANNI LEGRENZI**
(Clusone 1626-Venezia 1690)

MUSICA STRUMENTALE

Ricchezza coloristica, vivacità ritmica, brillantezza melodica e timbrica, contrappunto contenuto. Tecnica sempre al servizio della cantabilità.

Principali esponenti oltre a Gabrieli, Monteverdi e Legrenzi:

- o **TOMASO ALBINONI**
(Venezia 1671-1751)
- o **ALESSANDRO MARCELLO**
(Venezia 1669-Padova 1747)
- o **BENEDETTO MARCELLO**
(Venezia 1686-Brescia 1739)

OPERA

Stile raffinato e brillante, connotato da chiarezza melodica, incisività ritmica, inventiva armonica e da una perfetta fusione tra voci, strumenti e basso continuo.

Principali esponenti oltre a Monteverdi, Legrenzi, Albinoni e i fratelli Marcello:

- o **FRANCESCO CAVALLI**
(Crema 1602-Venezia 1676)
- o **CARLO FRANCESCO POLLAROLO**
(forse Brescia 1653 ca.-Venezia 1723)
- o **ANTONIO LOTTI**
(Venezia 1667-1740)
- o **ANTONIO CALDARA**
(Venezia 1670-Vienna 1736)
- o **GIOVANNI PORTA**
(Venezia 1675-Monaco di Baviera 1755)

Bibliografia essenziale

Principali studi su Antonio Vivaldi e la Venezia del Settecento

Cesare FERTONANI
La musica strumentale di Antonio Vivaldi, Firenze, Olschki, 1998.

Pier Giuseppe GILLIO
L'attività musicale negli ospedali di Venezia nel Settecento, Firenze, Olschki, 2006.

Karl HELLER
Vivaldi. Cronologia della vita e dell'opera, Firenze, Olschki, 1991.

Egidio POZZI
Antonio Vivaldi, Palermo, L'Epos, 2007 (con bibliografia, discografia e catalogo completo delle composizioni di Vivaldi).

Michael TALBOT
Vivaldi, Torino, EDT, 1978 e successive ristampe.

Principali studi sul Barocco musicale in Italia e in Europa

Alberto BASSO
L'età di Bach e di Händel, in *Storia della musica*, vol. V, a cura della Società Italiana di Musicologia, Torino, EDT, 1976 e successive ristampe.

Manfred BUKOFZER
La musica barocca, Rusconi, Milano 1982.

Lorenzo BIANCONI
Il Seicento, in *Storia della musica*, vol. IV, a cura della Società Italiana di Musicologia, Torino, EDT, 1982 e successive ristampe.

Enrico FUBINI
Musica e pubblico dal Rinascimento al Barocco, Einaudi, Torino, 1984.

Opera e musica sacra (1630-1750), a cura di Anthony Lewis e Nigel Fortune, in *Storia della musica* (The New Oxford History of Music), Milano, Feltrinelli, 1967 e successive ristampe.

Altri volumi utili

Charles BURNEY
Viaggio musicale in Italia, a cura di Enrico Fubini, Torino, EDT, 1979 e successive ristampe.

Maurice VAUSSARD
La vita quotidiana in Italia nel Settecento, Milano, BUR, 1990 e successive ristampe.

Giacomo MANZONI
Guida all'ascolto della musica sinfonica: 900 composizioni per orchestra di 99 autori dal 1700 a oggi Milano, Feltrinelli, 1967 e successive ristampe.

con il patrocinio di



comune di trieste

Con il patrocinio del



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

sponsor



**SUONO
VIVO**
MUSICA PURA®



soci benemeriti

Bruna Baraldini

sponsor tecnici



**SUONO
IMMAGINE**

in collaborazione

con le agenzie viaggi



Trieste | via San Giorgio 7A
tel. +39 040 9896112



Ferrara | via Garibaldi 101-103
tel. +39 0532 201365



Bel composto: storia, arte, musica è promosso da



informazioni
e prenotazioni
+39 349 4695027

belcomposto@gmail.com
www.belcomposto.net